



La spesa socio-sanitaria resiste ai tagli
Sull'Imu prevale l'aliquota base dello 0,4%

Welfare e imposte locali, incontrati quaranta comuni

Le segreterie provinciali dei sindacati pensionati Cgil-Cisl-Uil di Udine si sono riunite i primi giorni di giugno per fare una prima sintesi sui risultati degli incontri con i comuni, una quarantina a livello provinciale, nel corso dei quali sono state discusse ed esaminate le scelte in materia di spesa socio-assistenziale e di imposte locali, in particolare su Imu e addizionale Irpef.

SPESA SOCIO-ASSISTENZIALE. Tracciando un primo bilancio, sia pure ancora parziale, è emerso che la spesa sociale, nella stragrande maggioranza dei casi, non è stata tagliata e che in qualche raro caso si registra al contrario lievi incrementi.

IMPOSTE. Per quanto riguarda l'Imu, quasi tutti i comuni incontrati applicano l'aliquota base del 4 per



mille.

Molto più differenziato il panorama sull'addizionale comunale Irpef, che presenta le soluzioni più variegata sia sulle aliquote (dallo 0 allo 0,8%)

sia per quanto attiene alla tipologia delle eventuali fasce di esenzione. Stesso discorso per la Tarsu (tassa rifiuti), dove la situazione varia da comune a comune, soprattutto sui criteri di riduzione dell'imposta.

Le segreterie provinciali hanno quindi concordato sulla necessità di procedere, da parte delle singole leghe territoriali del sindacato pensionati, ad una mappatura completa delle scelte adottate dai Comuni, raccogliendo anche i dati delle amministrazioni che ancora non è stato possibile incontrare.

A censimento completato, sarà convocata una riunione a livello provinciale per tracciare un bilancio dei risultati ottenuti e definire le iniziative future.

Enrico Barberi



L'ex sindaco di Paluzza eletto all'unanimità. In segreteria anche Franco Barera **Aulo Maieron nuovo segretario dello Spi di Tolmezzo**

È Aulo Maieron il nuovo segretario generale del Sindacato pensionati Cgil di Tolmezzo.

Maieron, già sindaco di Paluzza dal 2004 al 2009, è stato eletto all'unanimità dal direttivo della lega Spi, chiamato a scegliere il successore di Antonino Tassotto, recentemente scomparso.

Sempre con voto unanime, è stato deciso anche l'ingresso in segreteria di Franco Barera, che sostituisce il dimissionario Giuseppe Damiani, nominato presidente del direttivo di lega. Entrambi i neoeletti vantano lunghi trascorsi all'interno della Cgil, Maieron tra i postali, Barera nella Filcams, la categoria che rappresenta i lavoratori di commercio e terziario, di cui è stato anche segretario regionale.



Pubblico impiego, assistenza agli assicurati ex Inpdap

Come previsto da un'intesa con il patronato Inca e la Funzione pubblica Cgil della provincia di Udine, il sindacato pensionati ha avviato un servizio di consulenza e assistenza rivolto in modo specifico agli assicurati ex Inpdap, sia pensionati che lavoratori in servizio.

Mario Pivetta, impiegato Inpdap da poco in pensione, garantirà un servizio di informazione e consulenza in materia di:

- verifica situazione contributiva, riscatti;
- calcolo requisiti per il diritto alla pensione;
- prestazioni varie (cessioni, prestiti, ecc.).

Il servizio sarà garantito, oltre che nella sede della Camera del Lavoro di Udine, in via Bassi 36, anche a Codroipo e Palmanova, con gli orari indicati di seguito.

Udine, via Bassi 36 (Camera del lavoro, patronato Inca). Ogni venerdì dalle 9 alle 12.

Codroipo, via Zorutti 10 (sede Cgil). Primo e terzo giovedì del mese dalle 9.30 alle 12.

Palmanova, contrada Garzoni 8 (sede Spi Cgil). Secondo e quarto giovedì del mese dalle 9.30 alle 12.



LA STORIA Da Ruda un bell'esempio di collaborazione tra le generazioni: l'archivio comunale salvato da due pensionati e tre universitarie

Alla ricerca del tempo perduto

Pioveva anche quel giorno di marzo quando il vicesindaco, incontrandoci "casualmente" all'uscita della biblioteca sulla pubblica piazza ci rivolse un ampio sorriso dicendoci: «Proprio voi due cercavo, dovrete farmi un favore». Quando il vice sindaco sorride e chiede con chili di miele un favore, vuol dire che la cosa si può fare, ma che c'è senz'altro qualcos'altro sotto.

Si trattava, a suo dire, di dare un'occhiata all'archivio posto nello scantinato di un pubblico edificio, dove probabilmente, a causa delle notevoli piogge degli ultimi sette giorni, si erano verificate delle infiltrazioni d'acqua. Detto e fatto: muniti di chiavi argentate (con la raccomandazione di fare attenzione perché non c'erano altre, e ti pareva) scendiamo i trenta scalini dello scantinato e ci troviamo di fronte alla porta similblindata in acciaio che segnava il confine tra il mondo esterno e il misterioso archivio storico comunale (che poi di storico ha ben poco, se pensiamo che nel 1915, appena arrivati sul suolo "nemico" i militari italiani ebbero la grande idea di bruciare gli archivi dei comuni, e quello di Ruda non scampò alla tragica e stupidissima iniziativa).

Apri – disse Dorino con lo sguardo affamato del più smalzato dei topi d'archivio – e ci investì un flusso d'acqua simile al Torre in piena quando sovrasta la rosta di Villesse. Per fortuna il pianerottolo esterno era formato da una griglia a perdere e l'acqua finì finalmente per accedere, dopo la forzata sosta intellettuale nelle sale della storia recente di Ruda, alle pubbliche fognature.

Entrammo dopo aver assistito al lento deflusso delle acque intrise di storia e ci trovammo di fronte il post-alluvione: l'acqua aveva lasciato il segno sui muri ad una altezza di circa 30 centimetri, ma il guaio era che, disseminati in ordine sparso sui pavimenti delle due stanze, si trovavano un centinaio almeno di faldoni d'archivio, fradici e maleodoranti, e un'infinità di rotoli da disegno, che poi scoprimmo essere le tavole progettuali delle opere pubbliche redatte in tempi diversi dall'ufficio tecnico comunale e dai vari professionisti incaricati.

Che fare? E la terribile domanda di leniniana memoria ci sprofondò in un condiviso sconforto. Durò poco. I proletari (soprattutto



se pensionati Spi-Cgil) sono o non sono la speranza del mondo? E allora prepariamo un piano di "quinquennale" caratura capace di sbalordire gli agnostici. Prima cosa pulizia e lotta all'umidità: scope di sorgo, pattumiere plasticate, straccetti asciuga-stoviglie, e lavoro di concetto: scopare, pulire, asciugare e far corrente d'aria. Nel frattempo i faldoni, fradici e gocciolanti, vengono posti sui tavoli, in alto (a scanso di future disgrazie) e aperti per la prima asciugatura. E i rotoli?

È pur vero, come diceva il buon Robinson Crusoe al suo amico Venerdì, che la necessità aguzza l'ingegno e così trasformammo l'archivio in una calle veneziana di goldoniana memoria e tirammo degli spaghi (regolarmente forniti dalla solerte vicesindaco) tra una scaffalatura e l'altra sui quali

appendemmo, come lenzuola dopo il bucato, i rotoli di disegno srotolati.

Il colpo d'occhio faceva invidia a una veduta napoletana dei quartieri spagnoli, però il risultato fu eccellente: le tavole si asciugarono in fretta e così demmo inizio alla seconda fase: arrotolare ogni singola tavola (in carta o in lucido) e chiuderla con un elastico, scrivere su un biglietto il titolo e appuntarlo con una graffetta sull'orlo alto del cilindro così formatosi, riporre tutti i rotoli in appositi contenitori cilindrici di plastica ed ancorare gli stessi con del miracoloso filo di ferro alla testa delle scaffalature (prima erano in contenitori di cartone liberi sul pavimento, talché l'acqua li aveva rovesciati e danneggiati di conseguenza).

Qui comincia il bello. Il comune

di Ruda decise di affidare ad una professionista il riordino dell'archivio e così ci trovammo a collaborare con una meravigliosa laureata in conservazione dei beni culturali, dalla quale molto abbiamo imparato e alla quale, secondo lei, molto noi abbiamo insegnato: mah!

Non solo, arriva l'estate e con le borse lavoro comunali arrivano due meravigliose fanciulle a dar una mano all'archivista: la Maggie, studentessa in architettura, pratica veloce sbrigativa e, non serve dirlo, intelligente e la Karin, studentessa in conservazione dei beni culturali, metodica, riflessiva, paziente e, non serve dirlo, intelligente. Peccato che le loro ore a disposizione erano poche, perché abbiamo trascorso un'estate di lavoro indimenticabile. La nostra praticità, alla quale la Maggie si

era subito avvicinata, con il senso dell'ordine e della storia dell'archivista professionale, alla quale, per evidenti affinità culturali, più si atteneva la Karin.

Il nostro lavoro consisteva nel ricostruire ogni faldone: aprire e far prendere aria alle singole pagine. Non sempre era facile perché l'umidità aveva falsato la consistenza della carta e la muffa (nera e pesante come quella delle grotte di Tokay) era dura da far scomparire, i nostri attrezzi erano l'aria e un pennello di setole di maiale, oltre ad una spatola che serviva a dividere le pagine incollate dall'umidità.

Nel frattempo proseguiva il lavoro di riordino dell'archivio e così noi, curiosi sia delle cose più antiche (piccolo inciso: abbiamo trovato un documento del 1842 sopravvissuto alla furia iconoclasta dei conquistatori e così fortunatamente salvatisi. Tale documento, a firma del podestà-cassiere Oblach Antonio, contiene il resoconto di un'asta per l'assegnazione di foglie di gelso da tagliarsi su alberi di proprietà comunale) sia di quelle più recenti o perlomeno che ci riguardano da vicino (altro inciso: il 26 novembre 1946 il Consiglio Comunale di Ruda decideva di assegnare gratuitamente una stanza situata in uno stabile di proprietà comunale in piazza Libertà alla neo costituita Cooperativa di consumo tra lavoratori della terra, dell'industria e del commercio) abbiamo cominciato a capire, e quindi a consultare, l'archivio. Ora non dico che siamo degli esperti, però sappiamo dove mettere le mani per iniziare una ricerca.

Una volta terminata l'opera di pulizia, asciugatura e riordino degli atti di ogni faldone, la copertina, spesso inservibile perché intrisa non solo d'acqua ma soprattutto di muffa, veniva sostituita con una nuova (la fornitura delle copertine nuove era assicurata dalla solerte vicesindaco) debitamente rititolata con apposito pennarello nero e con la dicitura originale.

Passata l'estate abbiamo continuato il nostro lavoro di recupero con calma e senza affanno. Abbiamo quasi finito e ancora oggi, ogni tanto, una capatina in archivio (sempre con la scusa ufficiale di verificare se ci sono infiltrazioni d'acqua) la facciamo: non ci sono più infiltrazioni, però c'è sempre qualcos'altro da fare.

**Dino Spangher
e Dorino Firman**

Udine, perché il sindacato deve dire la sua sul nuovo piano per la mobilità urbana

Salute e mobilità, come vincere la sfida contro l'inquinamento

Udine e i comuni limitrofi stanno discutendo il nuovo piano della mobilità urbana (Pum). I motivi per cui adottarlo sono diversi. La più evidente è l'intasamento del traffico, ma c'è una motivazione più importante, ed è l'inconciliabilità attuale fra il diritto alla salute e quello alla mobilità.

Alcune considerazioni iniziali; quando si ragiona di inquinamento dell'aria ci si riferisce in particolare alla presenza di particolato, o Pm 10, tralasciando altri inquinanti, questo perché sono le polveri ultrasottili la minaccia maggiore, se ci riferiamo all'inquinamento atmosferico. Esiste un'importante differenza fra le indicazioni dell'Organizzazione mondiale della sanità (Oms), che fissa tale soglia a 20 microgrammi al metro cubo, e le normative Ue, che invece indicano 50 microgrammi. Tale differenza è dovuta

alla presa d'atto, da parte della Ue, che limiti più stringenti sarebbero oggi inattuabili. Il divario fra i limiti Oms e gli attuali livelli di inquinamento comporta per l'Italia, per la stessa Oms, una riduzione della aspettativa di vita di 9 mesi ed un costo annuo di 28 miliardi tra ore di lavoro perse e maggiori spese sanitarie. Questo senza contare le sofferenze a cui sono sottoposte le persone, in maggioranza bambini e anziani. Altro dato da considerare è che 80% del Pm10 è costituito dal Pm 2,5, cioè da polveri la cui dimensione è inferiore a 2,5 millesimi di millimetro. E il Pm 2,5 è talmente sottile che dai polmoni passa al sistema sanguigno, determinando "l'effetto colesterolo", aumentando il rischio di infarti e ictus. Ci sono, inoltre, i danni all'apparato respiratorio con aumento di persone colpite da asma, allergie e com-

plicazioni polmonari e aumento delle neoplasie (dati confermati da indagini epidemiologiche). I fattori che concorrono all'inquinamento da polveri ultrasottili sono, in ordine d'importanza, i trasporti, il riscaldamento degli edifici, le attività industriali e per ultima l'attività agricola, a confermare l'incompatibilità tra diritto alla salute e le esigenze dell'economia.

Andando a ragionare sul piano della qualità dell'aria, che compete alla Regione e al cui interno sono contenuti gli interventi per limitare i Pm 10, bisogna distinguere fra provvedimenti strutturali che riducano nel tempo i fattori inquinanti e misure di emergenza. È del tutto evidente che gli interventi debbano puntare, per tutelare realmente la salute, a raggiungere progressivamente i limiti indicati dalla Oms anche

perché a tali limiti, nel tempo, si riferirà la normativa europea.

Senza entrare in dettagli tecnici, ma ricordando che a livello europeo e nazionale ci sono già esperienze positive per gli interventi strutturali, a cui guardare per quanto riguarda i trasporti, il riscaldamento delle abitazioni, e le attività industriali; per gli interventi di emergenza è del tutto evidente che limitazioni riservate al solo traffico privato nei centri urbani hanno scarsissimo effetto a fronte di pesanti disagi. Bisogna quindi ragionare per area vasta, ed evidenziare che interventi strutturali nei settori che producono inquinamento dell'aria richiedono ingenti investimenti: questo ci riporta ai ragionamenti sul significato delle imposte, sull'evasione fiscale, su un federalismo responsabile e responsabilizzante, che porti al livelli europei il rapporto

costi (imposte) e benefici (tutela della salute).

Intervenire con il Pum per spostare, il più possibile, il trasporto delle persone dall'utilizzo di un'auto per una persona al trasporto pubblico, agli spostamenti utilizzando la bicicletta, ad un uso organizzato dell'auto per più di una persona (car sharing), significa attuare provvedimenti utili non solo ad aumentare la velocità degli spostamenti, diminuendone il costo sia monetario che energetico, ma sarebbe un importante contributo alla tutela della salute di soggetti deboli quali le persone anziane e i bambini. Per questi motivi sarà necessario che lo Spi segua con attenzione ed intervenga se necessario, al fine di contribuire ad una sollecita implementazione del Piano urbano del traffico.

Gianfranco Buttazzoni

La parola agli iscritti

Una città su due ruote

La Fiab Federazione italiana amici della bicicletta (Fiab) è da poco presente anche a Udine, con una sua associazione alla quale è stato dato il nome di aBicitUdine. In questo nome è racchiuso lo spirito che anima la nostra attività: i nostri sforzi saranno finalizzati a far sì che per gli udinesi usare la bicicletta diventi un'abitudine. Anche perché siamo fermamente convinti che per le nostre città ciclabilità coincida con vivibilità. E Udine da questo punto di vista ha ancora molta strada da percorrere. Ormai non è più una questione di "piste ciclabili sì" o "piste ciclabili no", il problema è la salute e la qualità della vita di tutti noi. A pensarla così, con noi, ci sono tutte le associazioni ambientaliste e i cittadini che stanno scoprendo quanto comodo sia muoversi in bicicletta, i commercianti che guardano con simpatia chi non gli avvelena l'aria davanti al negozio e perfino la redazione della rivista dei soci Aci, che nell'ultimo numero di novembre scorso dedica un approfondito focus alle buone pratiche da adottare per liberare le città dalla morsa degli ingorghi e dello smog.

È un vero peccato che una piccola

città come la nostra, con un centro storico raccolto e limitato a poche piazze e vicoli, non si sia ancora dotato di un'isola pedonale degna di questo nome e di "zone 20" e "zone 30" (velocità massima consentita alle auto in transito) che consentano la totale fruibilità di questi spazi a pedoni, ciclisti e disabili in piena sicurezza. Ovviamente non va dimenticato il trasporto pubblico per dare l'opportunità, soprattutto alle persone anziane, di recarsi in centro senza dover per forza usare l'auto. Riportare ad esempio le solite città del nord Europa può sembrare scontato, ma non serve andare all'estero per prendere a modello buone pratiche di mobilità sostenibile. Una su tutte Bolzano che, nonostante abbia un clima meno dolce del nostro, ha creato una rete ciclabile cittadina che viene utilizzata per gli spostamenti casa-lavoro e casa-scuola dal 30% della popolazione: i restanti o vanno a piedi o con mezzi pubblici, mentre chi utilizza l'auto arrivano a malapena al 27%. Ma anche più a sud ci sono realtà con alti tassi di ciclabilità come Ferrara, Parma e Bologna.

Altre strategie vengono messe in atto, ad esempio a Roma. Qui c'è

un istituto tecnico che prevede incentivi per gli studenti che arrivano a scuola in bicicletta (libri o biglietti per il cinema, per il teatro o per i concerti), mentre a Bari il venerdì è prevista una riduzione sul biglietto del cinema a chi vi si reca in bicicletta. E per finire riporto l'esperienza del sindaco di centrodestra di Ascoli Piceno, il quale ha realizzato una ciclabile in una delle strade più battute del centro.

Sono tutti segnali che stanno a indicare quanto sia ormai insostenibile mantenere livelli di traffico e inquinamento tali da mettere in serio pericolo la vivibilità nelle nostre città. È per questo che la nostra associazione dedicherà tutte le sue energie a far capire agli udinesi quanto più bello sarebbe usare la città in modo rispettoso dell'ambiente, auspicandone una maggiore animazione anche dal punto di vista commerciale. Vorremmo tanto non essere costretti ad andare in centri commerciali anonimi e godere invece a pieno la città che ha tutte le caratteristiche per essere il nostro "centro commerciale naturale", la sua vera vocazione.

Elisabetta Rosso,
presidente aBicitUdine



PORDENONE**■ Contrattazione sociale, la partita continua**

Abbiamo presentato piattaforme unitarie alla maggior parte dei comuni della Provincia, abbiamo incontrato e stiamo incontrando tuttora alcune amministrazioni comunali ma, fino ad ora, i protocolli d'intesa o i verbali d'incontro con contenuti effettivi, a parte qualche risultato sull'Imu collegato all'Isee, si possono contare sulle dita di una mano e siamo impegnati a concretizzare quelli che rimandano ad una trattativa di merito a breve.

■ Piani di zona, il sindacato pronto alla sfida

Dopo quattro anni persi inutilmente, ritornano finalmente i piani di zona. Occorre allora concordare rapidamente con le assemblee dei sindaci che i sindacati confederali Cgil-Csil-Uil, in quanto portatori di interessi generali e quindi soggetti rappresentativi dei bisogni della comunità, devono concorrere alla definizione e alla gestione dei piani.

■ Trasporti, i disagi alla biglietteria delle corriere

Abbiamo ricevuto numerose note di pensionati che lamentano la precarietà della struttura provvisoria della biglietteria delle corriere che è ubicata nel piazzale fuori dalla Stazione ferroviaria di Pordenone. Infatti tale struttura è priva di servizi igienici, di sufficienti pensiline per

proteggersi dalla pioggia e dal sole, ed è priva dei minimi confort come una sala di attesa.

■ L'impegno per salvare il consultorio familiare

Scampato pericolo per quanto riguarda lo smembramento del consultorio di Pordenone. Era questo il progetto iniziale dell'Azienda sanitaria che aveva in programma di polverizzare sul territorio comunale i vari servizi, operando una separazione fra funzioni sanitarie e funzioni socio-assistenziali del consultorio stesso. Un gruppo di donne della Cgil e dello Spi territoriale assieme ad alcune associazioni quali Voce Donna e Se Non Ora Quando e ad alcuni partiti politici hanno considerato inaccettabile tale decisione e si sono riunite per concordare una linea di azione comune.

■ Confronti con le nuove amministrazioni comunali

Rinnovate alcune amministrazioni, tra le quali Azzano Decimo, Casarsa e Prata di Pordenone. Con incontri avvenuti prima delle elezioni e altri che seguiranno, lo Spi Cgil ha fatto sapere cosa chiede alle nuove amministrazioni. Ma proseguono i confronti anche in altri Comuni. Anche a San Vito dopo confronti col sindaco si sono ottenuti risultati: ora chiediamo di concludere definendo e sottoscrivendo il "Protocollo d'Intesa sulle relazioni sindacali". Invece il sindaco di Brugnera ha detto di non poter applicare le nostre richieste di ridurre l'addizionale comunale e applicare l'Imu tenendo conto delle famiglie in

difficoltà e modularla in base ai redditi. A Sacile abbiamo chiesto nuovamente al sindaco di intervenire per ridurre la percentuale del 5 per mille dell'addizionale comunale e/o di aumentare il reddito da esentare.

■ Incontro con "Voce Donna", per non essere sole

Tra gli altri impegni, il direttivo della lega distrettuale di Pordenone ha programmato un incontro pubblico con l'Associazione "Voce Donna" per sensibilizzare l'opinione pubblica sulla violenza fisica e psicologica che subiscono molte donne e per far conoscere la difficile ma importante attività che l'associazione svolge a difesa delle donne.

■ Colora il tuo tempo, tanti vantaggi per gli over 65

I cittadini che risiedono a Pordenone e che hanno compiuto i 65 anni possono ottenere, tramite il progetto del Comune denominato "Colora il tuo tempo", interessanti servizi, gratuitamente o a prezzo agevolato.

■ Spilimbergo, il volto rosa del sindacato

Il 22 giugno la Lega distrettuale di Spilimbergo ha voluto ricordare la figura di Modesta Colombo, l'attività e l'impegno sociale svolti da lei e dalle altre donne protagoniste sul territorio con l'orgoglio di militare in questa grande organizzazione che è la Cgil.

TRIESTE**■ Anziani, le nostre proposte per l'emergenza abitazione**

In una città come Trieste la casa ha ormai assunto le dimensioni di una emergenza. Oltre 4.500 sono i cittadini (giovani, anziani, singoli e famiglie) in lista di attesa presso l'Ater. Il mercato privato offre poco e ad alto prezzo. Gli appartamenti sfitti sono numerosi e non vengono immessi sul mercato per calmarlo. Poi, con l'IMU, problemi e incertezze crescono. Per parte nostra abbiamo avviato un percorso di incontri pubblici con politici, amministratori, esperti e sindacalisti, con l'obiettivo di meglio definire le condizioni che rendano possibile la permanenza dell'anziano al proprio domicilio. Del resto la decisione del sindacato dei pensionati di sollevare il problema della qualità delle abitazioni degli anziani non risponde ad una esigenza corporativa, ma dialoga con una grande questione nazionale.

■ Rimanere a casa, attivi sette sportelli Spi

Il 22 marzo scorso lo Spi di Trieste ha presentato al Circolo della Stampa l'iniziativa Aprite quelle porte - promossa dallo Spi Nazionale all'indomani dei gravi fatti in una casa di riposo di Viareggio - sui processi di separazione e segregazione degli anziani nelle Case di Riposo, sui percorsi di dis-abilizzazione e di perdita di autonomia che l'entrata nella struttura di norma produce, sulla diminuzione dei diritti e sulle possibili violenze che si possono perpetuare nell'istituzionalizzazione.

Al convegno ha partecipato la referente per le politiche del Welfare dello Spi nazionale, Celina Cesari, oltre a numerosi compagni e compagne delle Leghe di Trieste, operatori dei distretti sanitari, dirigenti di Ambito, operatori sociali e cittadini.

■ Assemblee aperte per capire i bisogni dei cittadini

Da lungo tempo stiamo affrontando un problema molto serio, che attiene al nostro ruolo di rappresentanza: cosa pensano veramente lavoratori, pensionati, casalinghe, cioè i cittadini, quali sono le loro esigenze principali, le loro priorità vere? Solamente problemi legati a salute e pensione o anche altro? Una nuova esperienza è stata avviata a Trieste, coinvolgendo il mondo dell'associazionismo e le Microaree, quindi la società civile nel suo complesso. Di cosa si tratta in concreto? In alcuni complessi Ater (Rozzol-Melara, via Grego e Ponziana), dove sono presenti le Microaree, abbiamo avviato periodiche assemblee aperte a tutti i cittadini della zona, in cui confrontarsi sui temi che più interessano e sui quali, tutti assieme, possiamo ricercare opportune soluzioni.

GORIZIA**■ Piani di zona, le questioni poste dal sindacato**

Dopo la precedente esperienza dei Piani di zona del triennio 2006-2008, finalmente la Regione ha emanato le linee guida regionali per quelli del triennio 2013-2015.

I Piani sono molto importanti per i cittadini perché ci permettono di programmare e pianificare ulteriori servizi socio sanitari alla persona e su base territoriale. L'altro loro aspetto importante è l'integrazione socio sanitaria da realizzare coinvolgendo le Aziende sanitarie e gli Ambiti distrettuali, per superare le criticità della governabilità del sistema evidenziate già nel triennio precedente.

Nella nostra provincia per poter attuare una programmazione degna di questo nome diventa indispensabile risolvere alcune questioni che da tempo il sindacato dei pensionati sta ponendo:

- una insufficienza d'organico soprattutto infermieristico nei Distretti sanitari

- una mancanza di organico negli Ambiti sociali, basso e alto Isontino
- una insufficiente disponibilità di posti di RSA
- liste d'attesa per ricevere un contributo del Fondo per l'autonomia possibile (FAP)

■ Inca e Cgil sempre più vicini ai bisogni della gente

Lo Spi e la Cgil della provincia di Gorizia continuano a perseguire l'opera di radicamento sul territorio, allo scopo di implementare la rete periferica dei servizi di tutela e di assistenza dei diritti previdenziali e sociali, ai pensionati ai lavoratori e a tutti gli altri cittadini.

Dopo l'apertura della nuova sede di Cormons, della Camera del lavoro di Gorizia e di quella di Grado, lo Spi insieme all'Inca e alla Cgil hanno elaborato un progetto di potenziamento di presidio sul territorio, con lo scopo di portare i servizi Inca/Cgil sempre più vicini ai bisogni della

gente, nonché per rivolgere la nostra azione di proselitismo nel territorio verso i pensionati e lavoratori non iscritti al nostro sindacato.

■ Monfalcone, il centro anziani luogo di attività per la Terza Età

Inaugurato il 2 luglio 2004, alla presenza della ricercatrice e astrofisica Margherita Hack, il Centro ricreativo e culturale anziani di Monfalcone è diventato un luogo vivo di incontro e di attività di varia natura che riguarda la Terza età. Un traguardo raggiunto dopo qualche anno di contrattazione tra i sindacati Spi-Cgil, Fnp-Cisl, Uilp-Uil e il Comune di Monfalcone, che con la sua sensibilità decise di affidare la gestione ai pensionati dei suddetti sindacati, coadiuvati da una rete di associazioni di volontariato impegnati nel sociale e nella Terza Età: la Pro Senectute, l'Università della Terza Età, l'Auser e l'Associazione Nazionale Carabinieri.